

Valentini Carta straccia a pag. 15

IL SABATO DEL VILLAGGIO

GIOVANNI VALENTINI



Il giornale di "carta straccia": passione civile senza tempo

L'Italia senza la Sicilia non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto.

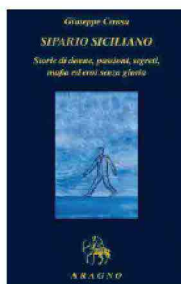
(da "Viaggio in Italia"
di Johann Wolfgang von Goethe - 1816)

Si può diventare giornalisti per scelta o per vocazione. Ma anche per caso. Ed è quello che capitò a un gruppo di studenti siciliani quando, sulla spinta del Sessantotto, decisero di pubblicare un mensile intitolato *Il giornale del Corleonese*: una zona di frontiera, *off limit*, dominata da quella che era la più potente famiglia mafiosa. Ma loro avevano l'ambizione di lambire Palermo e arrivare fino a Sciacca, con l'obiettivo di intaccare la cappa dell'omertà e della convivenza con la mafia. Per poter mettere insieme le risorse e stampare il giornale, andarono alla ricerca di tutta la "carta straccia" che si poteva trovare. Nelle case, nelle cantine, nei negozi e nei magazzini. E finalmente, con la carta da macero che avevano raccolto, riuscirono a realizzare il loro sogno, sfidando le resistenze e le ostilità del sistema di potere locale. Arrivarono a vendere fino a cinquemila copie, ma durò tre anni. Poi, attaccati alla propria terra come i loro contadini, in pieno 1976 gli stessi artefici di quell'impresa concepirono un "giornale parlato". In coincidenza con le elezioni convocate in diversi Comuni, organizzarono assemblee popolari per registrare le esigenze e le rivendicazioni della gente, influenzando così sull'andamento della campagna elettorale. Furono due, in particolare, le categorie che si mobilitarono: quella dei contadini, sfruttati dagli intermediari, che si costituirono in cooperativa; e quella delle ricamatrici "dalle mani d'oro", sfruttate anch'esse da commercianti senza scrupoli che andavano a rivendere i loro prodotti con il marchio "Made in Toscana".

Questa è una delle tante "storie di donne, passioni, segreti, mafia ed eroi senza gloria", che racconta con trasporto Giuseppe Cerasa, ex *Ora* di Palermo ed ex *Repubblica*, nel

suo libro *Sipario siciliano* (editore Nino Aragno), in un capitolo intitolato appunto "Giornalisti per caso". Una storia che può essere a suo modo istruttiva per due ragioni, tanto più oggi che i cronisti vengono sottoposti allo "spionaggio di Stato". La prima è che il giornalismo civile, nonostante gli ostacoli e le difficoltà materiali, ha un ruolo e una funzione insostituibili all'interno della società. La seconda ragione è che i giornalisti, se vogliono fare i giornalisti e non essere declassati a impiegati, devono trovare il coraggio di mettersi in proprio - come si suol dire - per organizzarsi e lavorare senza padroni. O quantomeno, per trovare un punto di equilibrio in modo da convivere senza dipendenze e condizionamenti. Di fronte alle concentrazioni editoriali che ormai dominano il mercato dell'informazione, e all'avvento dei cosiddetti *over the top* - le piattaforme digitali come Google, Facebook, Amazon & C. - che per mezzo degli algoritmi saccheggiano in Internet i contenuti prodotti dai giornalisti, occorre creare le condizioni perché possano crescere e sopravvivere testate autonome e indipendenti, cartacee e online. Presupposto fondamentale per ottenere e coltivare la fiducia dei lettori. Questo è un compito che spetta alla politica, ammesso che voglia difendere effettivamente il pluralismo dell'informazione e la libera concorrenza. A cominciare dall'erogazione dei finanziamenti pubblici a favore di autentiche cooperative, non controllate direttamente o indirettamente da proprietà più o meno occulte che fanno affari in altri campi. Fino a uno Statuto dell'editoria che fissi un limite azionario alla partecipazione dei grandi gruppi industriali o finanziari. Ed è una *mission* che solo uno schieramento progressista può assumersi, in difesa della libertà di stampa e quindi della democrazia.

IL LIBRO



» **Sipario siciliano**
Giuseppe Cerasa
Pagine: 180
Prezzo: 20 €
Editore: Aragno

